

Koinonia



Aperiodico a cura delle parrocchie
Divin Salvatore in Pescate e Santo Stefano in Garlate.

Anno 5 n°1

Indice

- 3 - Editoriale del Parroco
- 4 - Riflessioni sull'enciclica Fratelli Tutti
- 5 - Mese della Pace
- 6 - Incontri *Andrà tutto bene?*
- 8 - Riflessioni sulla didattica a distanza
- 10 - Oratorio da casa
- 11 - Anniversari di matrimonio
- 12 - Concorso presepi
- 14 - Quaresima di fraternità
- 15 - Restauro delle facciate della chiesa di Garlate
- 16 - Informazioni utili

Redazione

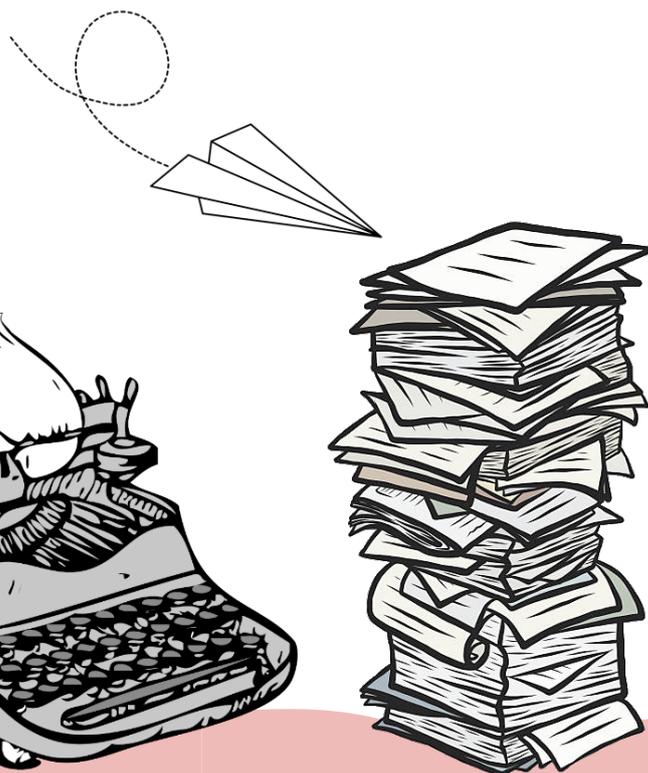
Alberto Pelladoni

Clarissa Chiari

Elena Valsecchi

Elisa Veronesi

Simone Pertesana



Giuseppe, amore di padre

Papa Francesco ha dedicato un anno speciale (fino all'8 dicembre 2021) a san Giuseppe.

Pochi sono, nelle pagine evangeliche, i cenni a san Giuseppe, tutti racchiusi negli anni dell'infanzia di Gesù. Con finezza e con un'emozione che si legge tra le righe, papa Francesco traccia il ritratto di questo padre, che non dice neppure una parola, e tuttavia è figura davvero eloquente.

Giuseppe è «l'uomo che passa inosservato, uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta... ci ricorda che tutti coloro che stanno apparentemente nascosti o in "seconda linea" hanno un protagonismo senza pari nella storia della salvezza».

Giuseppe è un padre amato dal popolo cristiano e in particolare da papa Bergoglio che - non nel testo, ma in una nota che quasi sfugge - ci confida che ogni mattina «da più di quarant'anni recito una preghiera a san Giuseppe tratta da un libro francese di devozioni, dell'Ottocento...che esprime devozione, fiducia e una certa sfida a san Giuseppe». Giuseppe è padre nella tenerezza.

Gesù ha visto e sperimentato la tenerezza di Dio in Giuseppe, così come ogni figlio dovrebbe, guardando suo padre. Non è stata facile la vita di quest'uomo. Più volte ha temuto per la sorte del Figlio e della Madre e così ci insegna che «in mezzo alle tempeste della vita non dobbiamo temere di lasciare a Dio il timone della nostra barca».

Giuseppe è padre nell'obbedienza a Dio che guida i suoi passi e, nota il Papa, «nel nascondimento di Nazareth, alla scuola di Giuseppe, Gesù imparò a fare la volontà del Padre».

Giuseppe è padre nell'accoglienza, di Maria anzitutto. Pur in presenza di una gravidanza che non comprende, Giuseppe «si decide per la reputazione, la dignità e la vita di Maria».

Mi permetto di aggiungere: è così innamorato della sua promessa sposa da superare ogni dubbio e accoglierla nella sua casa.

Giuseppe è padre del coraggio creativo. Nel tempo vissuto in Egitto la Sacra famiglia «dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame».

Giuseppe è padre lavoratore.

Tra i titoli con i quali possiamo rivolgerci a Gesù c'è

quello di «figlio del falegname». «Il lavoro di san Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare» e anche noi diciamo: «Nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro».

Infine Giuseppe è padre nell'ombra, perché è un padre che non trattiene, non imprigiona, non possiede il figlio, ma lo rende capace di scelte, di libertà, di partenze.

La tradizione ha chiamato Giuseppe «padre castissimo». «Non è un'indicazione meramente affettiva, ma la sintesi di un atteggiamento che esprime il contrario del possesso. La castità è la libertà dal possesso in tutti gli ambiti della vita. Solo quando un amore è casto è veramente amore.

L'amore che vuole possedere alla fine diventa sempre pericoloso, imprigiona, soffoca, rende infelici. Giuseppe ha saputo amare in maniera straordinariamente libera.

Non ha mai messo sé stesso al centro. Ha saputo decentrarsi, mettere al centro della sua vita Maria e Gesù».

Questa è la preghiera che papa Francesco recita ogni mattina:

*Glorioso Patriarca
san Giuseppe,
il cui potere sa rendere
possibili le cose
impossibili, vieni in mio
aiuto in questi momenti
di angoscia e difficoltà.
Prendi sotto la tua
protezione le situazioni
tanto gravi e difficili
che ti affido, affinché
abbiano una felice
soluzione. Mio amato
Padre, tutta la mia
fiducia è riposta in te.
Che non si dica
che ti abbia invocato
invano e poiché tu
puoi tutto presso Gesù
e Maria, mostrami
che la tua bontà è grande
quanto il tuo potere.
Amen.*

Fratelli tutti

Il 3 ottobre del 2020, a otto anni dalla sua elezione, papa Francesco è andato ad Assisi per firmare la sua terza lettera ai cristiani e al mondo. Tutti ricordiamo la sera della sua elezione; lui chinato di fronte al popolo descriveva la relazione vescovo-popolo, come un cammino di fraternità con la richiesta esplicita «*Preghiamo sempre per noi, l'uno per l'altro. Preghiamo per tutto il mondo, perché ci sia una grande fratellanza*».

Il titolo della Lettera enciclica è una citazione diretta dalle *Ammonizioni* di San Francesco: *Fratelli tutti*. E indica una fratellanza che si estende non solo agli esseri umani, ma subito anche alla terra, in piena sintonia con l'altra Enciclica del Pontefice, la *Laudato si*.

Fratelli tutti declina insieme la fratellanza e l'amicizia sociale. Questo è il nucleo centrale del testo e del suo significato. Il realismo che attraversa le pagine stempera ogni vuoto romanticismo, sempre in agguato quando si parla di fratellanza. La fratellanza non è solamente un'emozione o un sentimento o un'idea – per quanto nobile – per Francesco, ma un *dato di fatto* che poi implica anche l'uscita, l'azione (e la libertà): «*Di chi mi faccio fratello?*». (Civiltà Cattolica).

La fraternità è essenzialmente il luogo della domanda. «*Dove sei?*», «*dov'è tuo fratello?*», «*dove abiti?*», «*dove andremo?*»: la Bibbia fa sempre domande di posizionamento e non di identità; e molte di posizionamento non statico, una geografia mobile del nostro stare al mondo. Interrogativi che investono i corpi, un chiedere e chiedersi storicamente responsabile e responsabilmente vitale. «*La crisi della democrazia di cui soffre il mondo origina dallo smarrimento del principio di fraternità*» (Giuseppe Vacca).

Fratelli tutti è una lettera sconcertante e potente che papa Francesco, facendosi «trasformare» dal dolore del mondo nei lunghi giorni della pandemia, ha scritto a una società che invece

mira a costruirsi «voltando le spalle al dolore». Per questo la figura emblematica che fa l'identità di questa enciclica, prima ancora che quella di Francesco d'Assisi, è quella del Samaritano, che ci pone di fronte a una scelta stringente: davanti all'uomo ferito (e oggi sempre di più ci sono persone ferite, tutti i popoli sono feriti) ci sono solo tre possibilità: o noi siamo i briganti, e come tali armiamo la società dell'esclusione e dell'iniquità, o siamo quelli dell'indifferenza che passano oltre immersi nelle loro faccende e nelle loro religioni, o riconosciamo l'uomo caduto e ci facciamo carico del suo dolore: e dobbiamo farlo non solo con il nostro amore privato, ma col nostro amore politico, perché dobbiamo pure far sì che ci sia una locanda a cui affidare la vittima, e istituzioni che giungano là dove il denaro non compra e il mercato non arriva.

Ci si poteva chiedere che cosa avesse ancora da dire papa Francesco dopo sette anni di così eloquenti gesti e parole, cominciati a Lampedusa e culminati ad Abu Dhabi nell'incontro in cui si è proclamato con l'Islam che «*se è uccisa una persona è uccisa l'umanità intera*», ragione per cui non sono più possibili né guerre né pena di morte. E per Francesco neanche l'ergastolo, che «*è una pena di morte nascosta*», e tanto meno le esecuzioni extragiudiziarie degli squadroni della morte e dei servizi segreti. Ebbene, la risposta sul perché dell'enciclica è che ormai non si tratta di operare qualche ritocco qua e là, ma si tratta di cambiare il paradigma dell'umano, che regge tutte le nostre culture e i nostri ordinamenti: si tratta di passare da una società di soci a una comunità di fratelli. (Raniero La Valle).

La pandemia covid 19 ci sta chiedendo di tornare all'essenziale del vivere e del riconoscersi tra umani. Ri-partire vuol dire partire nuovamente e con una nuova meta prendendoci cura dell'altro e costruendo una grammatica e una cultura della cura.

Angelo Cupini

Il mese della pace

Un inizio all'insegna della Pace

Sembra che parlare di Pace non sia molto di moda perchè sono altri i temi prioritari nel discorso pubblico. Invece la Chiesa, dedicando il primo giorno dell'anno proprio alla Pace, ci indica la via, segnando la meta del nostro cammino per ogni tempo nuovo che inizia. Gennaio diventa il mese della Pace e ogni anno il Papa ci propone un messaggio che ci invita ad approfondire la nostra riflessione. Quest'anno il titolo del messaggio recita: *"La cultura della cura come percorso di pace"*. Nel testo, che vi invitiamo a leggere - si trova facilmente in rete - il rapporto tra Cura e Pace viene declinato in tante forme e assume una ricchezza di significato tale che ci fa sentire, in ogni nostro gesto di cura, per quanto piccolo, protagonisti del cammino dell'umanità verso la Pace. Si comprende quindi quanto sia forte il bisogno di una cultura della cura, dell'attenzione all'altro, alla comunità e alla Casa Comune che ci ospita (riprendendo temi della *Laudato si*).

Tradizionalmente a Lecco viene organizzata ogni anno una marcia della Pace e vengono proposte iniziative che riprendono e approfondiscono la lettura del messaggio del Papa. Quest'anno non si è potuto fare una marcia vera e propria, per cui gli organizzatori si sono immaginati un percorso "virtuale" che, lungo tutto il mese, toccasse alcuni luoghi significativi per una particolare attività di cura. In questi luoghi i protagonisti di diverse esperienze sono stati intervistati e hanno avuto modo di spiegare in cosa si concretizzi per loro la cura di cui parla il Santo Padre: cure mediche, ma anche accompagnamento dei più piccoli nello studio "a distanza"; vicinanza con chi sta vivendo la malattia, ma anche cura del territorio, con la manutenzione quotidiana degli spazi comuni o l'investimento

54^a GIORNATA MONDIALE DELLA PACE



LA **CULTURA**
DELLA **CURA**
COME **PERCORSO**
DI **PACE**

GENNAIO
2021

mese della pace
Lecco

di risorse per il bene della comunità; cura in famiglia, tra famiglie, verso persone che vivono in luoghi lontani o tra religioni che stanno imparando a convivere...

Questa raccolta di interventi e testimonianze ci fornisce solo degli esempi e sta a noi dare valore alle esperienze che incontriamo o alle quali possiamo partecipare: un valore che viene dalla consapevolezza che ciascun gesto di cura non è chiuso in sé, ma fa parte del grande cammino dell'umanità verso il bene.

Il percorso di questa strana marcia (si può trovare tutto documentato on line, sulla pagine fb Pace e Creato Lecco o sul sito creatolecco.wixsite.com/pace) non è passato fisicamente dalle nostre parrocchie, ma ci sono diversi nostri parrocchiani, perché mossi dai temi che questa iniziativa tocca e in rappresentanza di gruppi o associazioni di cui fanno parte, che hanno attivamente partecipato alla sua organizzazione. Per cui, sì, è un cammino di Pace che ci tocca e ci dimostra che abbiamo la capacità di riconoscerci nell'altro, nei suoi bisogni, e di prenderci cura di lui, partecipando a un Progetto grande anche con gesti piccoli.

INCONTRI “ANDRÀ TUTTO

Pre-occuparsi dei nostri ragazzi, delle loro fragilità, soprattutto in tempi difficili come quelli che stiamo vivendo a causa della pandemia. Questo era ed è l'obiettivo principale del ciclo di incontri “Andrà tutto bene?” organizzato da Oratorio San Giuseppe Olginate, Scuolaboriamo Aps e Agorà Aps.

Fin dall'inizio di questa pandemia l'Oratorio ha avuto a cuore il benessere dei ragazzi e più in generale della Comunità. Tra le varie iniziative organizzate ricordiamo il questionario “E tu, come stai?” rivolto ai genitori o i pomeriggi animati on-line per i più piccoli. Gestì concreti di vicinanza e di attenzione che, stante il perdurare della situazione, si sono tradotti in un nuovo progetto intitolato “Andrà tutto bene?”. Questa nuova iniziativa è stata condivisa con gli amici di Scuolaboriamo Aps, associazione dei genitori, e Agorà Aps, associazione culturale, soggetti sempre attenti alla crescita umana e sociale dei nostri giovani, delle nostre comunità.

Il progetto si è rivolto a tutti coloro che hanno a cuore il benessere psico-fisico dei nostri ragazzi preadolescenti e adolescenti, a partire dai genitori, agli educatori, allenatori, insegnanti, ... a tutti coloro che vogliono interrogarsi su queste problematiche e che desiderano trovare qualche risposta, qualche suggestione su cui riflettere.

Oltre 130 partecipanti, perlopiù genitori di preadolescenti e adolescenti del nostro territorio, insieme a qualche insegnante, hanno preso parte ai quattro incontri con riscontri molto positivi sia per i “testimonial” chiamati sia per le suggestioni che ne sono scaturite.

Papà **Gianpietro Ghidini**, di Fondazione Ema PesciolinoRosso, ha tenuto letteralmente incollati online decine di genitori, tra cui molti papà, raccontando la sua storia, la storia di suo figlio Emanuele scomparso tragicamente a 17 anni, e la storia della sua vita che è cambiata radicalmente dalla perdita del figlio. Una serata carica di emozioni forti ma anche di “input” molto belli e importanti: dall'importanza dell'ascoltare i figli, alla ricerca della serenità (che non è la felicità); dalla tecnica del semaforo alla “rivoluzione RAPP”.



Maura Manca, psicologa dell'Osservatorio Nazionale Adolescenza nonché ideatrice del portale www.adolescienza.it (con la i) invece ci ha accompagnati nello scoprire ed affrontare le fragilità dei nostri ra-

BENE?" – buona la prima!

gazzi, con esempi concreti e con riflessioni che nascono dal suo vissuto quotidiano. La serata ha toccato tematiche molto concrete e ben presenti nelle famiglie: l'importanza del dialogo genitori/figli, l'uso/abuso della tecnologia, le difficoltà del capire cosa vivono i ragazzi in questo periodo e di come vedono il loro futuro... e ancora le relazioni tra patologie dei figli e patologie dei genitori...



La terza serata, in compagnia della dottoressa **Barbara Tamborini**, è stata dedicata alle strategie educative che i genitori possono adottare per aiutare i ragazzi a vivere meglio questo periodo guardando al

futuro con fiducia e a rendersi utili per la Comunità in cui vivono.

Chiusura "col botto" la quarta serata, durante la quale l'intervista al ricercatore sociale **Stefano Laffi** ha offerto numerosi spunti di riflessione davvero interessanti che hanno suscitato negli ascoltatori grandi suggestioni ed eco. La serata ha generato qualche idea per un possibile "sequel" dell'iniziativa con focus particolare sul "**tempo del risveglio**" che dovremo preparare con cura soprattutto per i nostri giovani.

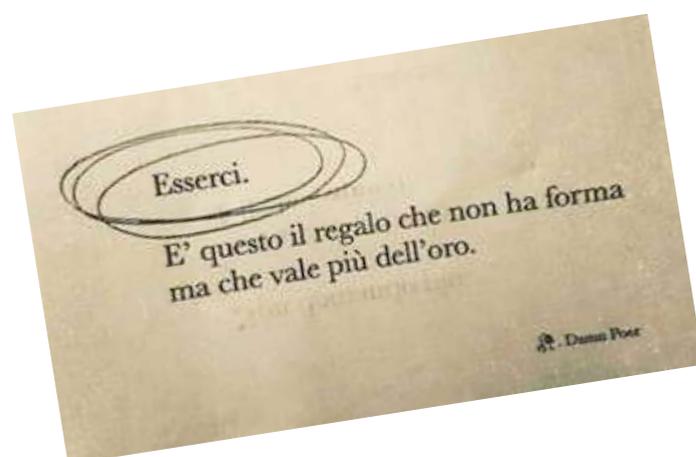


Questo potrà dunque essere il tema di un possibile nuovo ciclo di incontri aperto a tutti coloro che hanno a cuore i ragazzi e il loro futuro.

Gli incontri, svolti on-line, sono stati trasmessi anche in diretta facebook sulle pagine degli organizzatori e poi resi disponibili sul canale Youtube 1972dmt. Una modalità innovativa ma obbligata, che ha permesso però di vedere collegati tante coppie di genitori insieme, in ascolto, e di consentire a chi non poteva seguire la diretta di riascoltare la serata in altri momenti.

Al termine di questa esperienza possiamo dire che sono state davvero tante le suggestioni emerse nei genitori, segno tangibile di una proposta davvero apprezzata. Rinnoviamo anche qui l'invito a chi lo desidera di condividere qualche riflessione scrivendo a incontriatb@gmail.com

Staff progetto ATB



Didattica a distanza

Testimonianza di uno studente

Didattica a distanza,

In quest'ultimo anno, a causa della pandemia che stiamo vivendo, è necessario stare a distanza il più possibile per evitare il contagio. Questo ha portato di conseguenza alla chiusura delle scuole e all'inizio delle lezioni online, la cosiddetta Didattica a Distanza.

Devo ammettere che inizialmente la DAD mi piaceva, sembrava quasi divertente: era un nuovo metodo di apprendimento da provare e scoprire.

Oggi però, dopo parecchi mesi, credo fermamente che la DAD sia molto più stressante rispetto alla didattica in presenza.

Dal punto di vista dell'insegnamento, stare a distanza è complicato sia per studenti che per docenti, i primi che devono cercare di seguire le videolezioni senza distrarsi e cercare di restare al passo col programma, gli altri perché non possono verificare, cercare di aiutare e seguire i propri alunni nel loro percorso.

Un'ulteriore problematica è di carattere logistico: non tutti hanno la possibilità di avere spazi adeguati per seguire i propri corsi, in quanto sono aumentati anche i lavoratori in smartworking e spesso nelle famiglie più numerose si creano delle criticità che potrebbero portare ad un "clima pesante" nella quotidianità.

Dal mio punto di vista, ciò che rende più stressanti le lezioni online è la mancanza di un confronto con gli altri: stando a distanza si hanno poche occasioni per parlare, mettersi in gioco e migliorarsi, cosa che in un ambiente scolastico in presenza accade quotidianamente.

Spesso durante il periodo della DAD mi sono sentita demotivata non trovando il senso di ciò che stavo facendo e anche sola perché, senza i propri amici e compagni, tutte le gior-

nate scorrono monotone e uguali.

La didattica a distanza causa anche molto stress a livello psicofisico: per prima cosa, stando molte ore davanti ad uno schermo, la nostra vista potrebbe risentirne e causarci dei problemi in futuro; un altro aspetto molto importante è la postura che, se già a scuola era scorretta, a casa spesso senza una sedia e una scrivania adatte, può peggiorare ancor di più.

A tutto ciò si aggiunge anche la poca attività fisica praticata a causa della mancanza della vita ordinaria e della chiusura di palestre e centri sportivi: prima della DAD, sebbene qualcuno non praticasse sport, ci si muoveva per percorrere il percorso per andare scuola o per andare a prendere i mezzi pubblici, mentre ora gli studenti stanno diventando sempre più sedentari.

Lo sport aiutava anche molto a svagarsi e liberarsi dallo stress accumulato.

D'altra parte però, stando in DAD, si fanno meno spostamenti, vantaggio indiscutibile per coloro che abitano lontano e per l'ambiente: senza doversi spostare si risparmia molto tempo, si inquina di meno e si eliminano ritardi e assenze causate dai mezzi di trasporto.

A mio parere, spostarsi per andare a scuola è fondamentale perché divide l'ambiente scolastico, e quindi professionale, da quello intimo e familiare, entrambi indispensabili per la crescita di un'adolescente, ma anche perché, soprattutto se si prendono i mezzi pubblici, aiuta a responsabilizzarsi e acquisire più autonomia.

La DAD nonostante tutti gli aspetti negativi che trascina con sé, ci sta facendo capire l'importanza della scuola e delle persone che abbiamo accanto per apprezzarli di più una volta tornati in presenza.

Matilde Maria Sesana

Didattica a distanza

Riflessioni di un prof universitario

No alla Generazione Covid

Non ci siamo mai accorti così tanto dell'importanza della Scuola come da quando siamo stati costretti dall'emergenza sanitaria a chiuderla. Si poteva fare di più?

C'erano altre possibilità? Constato che la Scuola ha continuato ad essere aperta nonostante sia stata di fatto chiusa. Questa apertura coincide in primo luogo con la cosiddetta didattica a distanza. A rigore, com'è ben noto a tutti gli insegnanti, si tratta di una contraddizione in termini perché la didattica implica come tale la relazione, la presenza dei corpi, lo stare insieme in una comunità vivente senza l'asettica mediazione assicurata dalla tecnologia. Si potrebbe certamente indugiare, lato docenti e lato allievi, sugli innumerevoli limiti di questa didattica. Evidentemente essa non è affatto, come si dice, l'ideale.

Implica, infatti, uno sforzo supplementare rispetto alla didattica in presenza senza però raggiungere gli stessi risultati. Ma, proviamo a chiederci: quando mai un processo di formazione avviene seguendo una traiettoria ideale? Chi si occupa a diverso titolo di formazione sa bene che quello che dà davvero forma alla nostra vita non è mai nell'ordine dell'ideale. I maggiori effetti formativi si generano non a partire dai successi o dalle gratificazioni, dalle prestazioni mirabili o dalle affermazioni senza intoppi, ma dalle cadute, dai fallimenti, dalle sconfitte, dagli smarrimenti. Ebbene non è quello che sta accadendo sotto il terribile magistero del Covid 19? I nostri figli non si trovano forse confrontati con l'asprezza del reale invece che con il mondo sempre un po' ovattato dell'ideale? Ogni processo autentico di formazione non è mai un percorso lineare, privo di interruzioni o di avversità, non è mai come percorrere un'autostrada vuota. Il movimento proprio di ogni formazione è spiraliforme e riguarda innanzitutto la capacità di rispondere alla ferita e al trauma: come ci si rialza dopo essere caduti? Come si riparte, come si riprende il cammino dopo essersi smarriti? Ogni formazione è fatta di buoni e di cattivi incontri, di buona e di cattiva sorte. I genitori contempo-

ranei (ben prima del Covid) vorrebbero invece escludere per i loro figli l'esperienza dell'ostacolo e dell'impatto aspro con il reale, la sofferenza e la frustrazione. Per questo essi oggi possono apprensivamente gridare al trauma, preoccuparsi di tutto il tempo irreversibilmente perduto dai loro figli, maledire le rinunce alle quali essi sono stati ingiustamente sottoposti. Ma in questo modo correranno l'inevitabile rischio di vittimizzare i loro figli e una intera generazione.

Se i nostri ragazzi non hanno potuto beneficiare di una didattica in presenza nel corso di quest'anno, se hanno perduto una quantità di ore e di nozioni significative e di possibilità di relazioni, questo non significa affatto che siano di fronte all'irreparabile. Il lamento non ha mai fatto crescere nessuno, anzi tendenzialmente promuove solo un arresto dello sviluppo in una posizione infantilmente recriminatoria. A contrastare il rischio della vittimizzazione è il gesto etico ed educativo di quegli insegnanti che spendono sé stessi facendo salti mortali per fare esistere una didattica a distanza.

Insegnare davanti ad uno schermo significa non indietreggiare di fronte alla necessità di trovare un nuovo adattamento imposto dalle avversità del reale testimoniando che la formazione non avviene mai sotto la garanzia dell'ideale, ma sempre controvento, con quello che c'è e non con quello che dovrebbe essere e non c'è. Si tratta di una lezione nella lezione che i nostri figli dovrebbero fare propria evitando di reiterare a loro volta la lamentazione dei loro genitori. Non ci sarà nessuna generazione Covid a meno che gli adulti e, soprattutto, gli educatori non insistano a pensarla e a nominarla così lasciando ai nostri ragazzi il beneficio torbido della vittima: quello di lamentarsi, magari per una vita intera, per le occasioni che gli sono state ingiustamente sottratte.

Coraggio ragazzi, siete sempre in tempo anche se siete in ritardo! È, in fondo, nella vita, sempre così per tutti: siamo sempre ancora in tempo anche se siamo sempre in ritardo.

Massimo Recalcati

Oratoriodacasa: grande successo con sorpresa finale!

Animazione, gag musicali, laboratori, quiz, barzellette, preghiera. Sono questi gli ingredienti "base" della proposta intitolata "oratoriodacasa". Per sei domeniche consecutive i bambini degli oratori di Pescate, Garlate, Olginate, Villa e Valgrehentino si sono ritrovati, rigorosamente in modalità online, per trascorrere un'oretta abbondante davvero divertente.

Mattatori dell'iniziativa sono stati i nasi rossi garlatesi (Girella, Matu Matu e Uku Lele, al secolo Debra Negri, Marco Tunesi e Emanuele Panzeri) che già avevamo conosciuto in passato e che con infinita generosità si sono resi disponibili ad animare queste sei domeniche di Avvento.

Sono stati loro, maestri nell'arte del coinvolgimento e del sorriso, cresciuti a pane e oratorio, a lanciare la proposta di ritrovarsi, seppur incollati ad uno schermo, per vivere insieme il cammino "verso il Natale... ad occhi aperti".

Agli ingredienti "base" (e al materiale per ogni laboratorio) si sono aggiunti quelli del sano divertimento, delle battute simpatiche strappate "in diretta" a qualche partecipante o agli aiutanti che dai vari oratori si sono resi complici di questa bella avventura: Luca e Chiara di Valgrehentino insieme a Suor Amelia, Francesca di Pescate, Alessio e Ornella di Garlate e Mattia di Olginate. Un bel gruppo coordinato da don Andrea che ha saputo offrire momenti di pura allegria e serenità ai bambini.

Memorabili le sigle strampalate di Uku Lele, così come fantasiosi sono stati i laboratori proposti con grande maestria da Girella. Come non ricordare il tono robotico di Mr. Indovinello o Mr. Barzelletta? Anche il gioco a quiz è stato uno dei momenti di sana competizione che ha visto impegnati i nostri bambini con grande attenzione.

La bellezza di questo camminare insieme, distanti ma uniti da valori comuni, ha raggiunto il suo apice domenica 20 dicembre quando a sorpresa nella videochiamata è entrato il nostro Arcivescovo Mario Delpini. L'incredulità e lo stupore hanno ben presto lasciato il posto alle parole affabili, gentili, amorevoli e sempre profonde del nostro arcive-

scovo che con una semplicità d'animo e con una verve simpatica si è fatto "compagno di viaggio" e ci ha regalato una breve riflessione come augurio natalizio. Non è da tutti ricevere visite così importanti e per questo ne siamo davvero onorati. Oltre alla sua presenza in collegamento, l'arcivescovo ha voluto regalarci un videomessaggio (reperibile sulla pagina youtube 1972dmt).

"Oratoriodacasa" è certamente diverso dall'oratorio in presenza ma siamo certi che, seppur a distanza, è stata l'occasione per re-incontrarsi, per (pre)occuparci dei nostri bambini che da troppo tempo sono privati di quegli incontri tra coetanei che permettono loro di costruirsi relazioni umane sincere e disinteressate.

E' stata quindi un'esperienza bella e importante che ci ha fatto sentire tutti insieme uniti in cammino verso il Natale.

A corollario di questa iniziativa è stato lanciato il concorso inedito "Porta...ci al Natale" vinto dalle sorelle Sara e Marta Cimarelli di Pescate.

Successivamente è stato lanciato il tradizionale concorso Presepi, seppur svolto con votazioni online e il prezioso contributo dei presepisti delle nostre 5 parrocchie, che ha visto Vibellomi Federica di Villa San Carlo, vincitore del "Premio Epifania" con 410 voti online e Colombo Gaetano di Valgrehentino, vincitore del "Premio Concorso Presepe" con 421 voti (371 voti online + 50 di bonus giuria esperti).

Un ringraziamento e una lode speciale vanno comunque a tutti gli 86 partecipanti al "Concorso Presepi", in particolare a: Brambilla Tiziana, Famiglia De Lisio, Manzocchi Ambrogio, Famiglia Manzoni, Panzeri Luigino, Pelladoni Michela, Famiglia Pierpaoli, Polvara Nicolò, Sasso Mattia e Sara Bodini di Garlate; Bolis Andreina, Bonifacio Federico, Calcavecchia Gabriel e Greta, Cimarelli Sara e Marta, Corti Roberta, Mason Mattia, Milani Francesco e Michele, Odasso Patrizia Maria, Famiglia D'Auria, Lanfranchi Carmela, Perucchini Giancarlo, Pietrella Arianna, Pozzi Sofia, Ratti Christian, Rigamonti Nadia di Pescate.

Mattia

Festa degli anniversari di matrimonio

Domenica 25 Ottobre si è svolta la Festa degli Anniversari di Matrimonio 2020, in cui quest'anno venti coppie hanno festeggiato l'anniversario a cifra tonda, dai 15 fino ai 50 anni di matrimonio.

Durante la celebrazione della Santa Messa delle 10 con don Andrea c'è stato l'emozionante rinnovo delle promesse nuziali davanti a Dio, dopo una riflessione sull'importanza della conversione nel matrimonio.

Don Andrea ci ha ricordato quante volte abbiamo tentato di cambiare il nostro coniuge per poi finire col cambiare noi stessi, in un processo di conversione e trasformazione interiore animato dall'amore e dal perdono, che può costare fatica ma ripaga sempre.

In quest'epoca, la sacra indissolubilità del matrimonio ci richiama all'importanza dell'impegno scaturito dalla promessa reciproca di fedeltà e sostegno: in un tempo in cui la caducità sembra la regola, la fedeltà diventa un atto di coraggio, in cui si va oltre la minacciata perdita della libertà, riconoscendo invece proprio nella fedeltà la più alta forma di libertà.

La libertà di tenere fede a un patto, di riconoscersi uniti nell'anima fino alla fine, nella buo-

na e nella cattiva sorte: è un atto di coraggio che le coppie che hanno festeggiato i 50 di matrimonio hanno magistralmente compiuto, come esempio per tutti noi; il coraggio che ha vinto la paura del "cambiare idea", del "e se poi non ce la faccio" del "voglio vivere nuove esperienze"... Il coraggio che ha aperto la porta al focolare domestico, il posto dove - ovunque si vada - poi ci si sente a casa.

Dopo la cerimonia, tutte le coppie hanno ricevuto una bellissima bomboniera: una casetta di legno con una candela, il fuoco dell'amore acceso nelle mura domestiche, con una preghiera che ci ricorda come la nostra casa debba essere aperta agli altri come quella del Signore è aperta per noi.

Grazie davvero di cuore a chi ha organizzato questa ricorrenza: è proprio nei momenti più bui che abbiamo bisogno di luce e in questo momento storico in cui la tristezza e la preoccupazione sembrano farla da padrone, una mattinata insieme con la preghiera e la condivisione ha rinvigorito il nostro spirito, ricordandoci che non saremo mai soli finché avremo una comunità da condividere e la chiesa aperta come una grande casa che ci accoglie tutti.



Natale 2020

Un Natale intimo, giocoforza domestico, è quello che abbiamo conosciuto quest'anno. Non abbiamo assaporato il calore delle celebrazioni vissute in comunità, ma la nostra attenzione si è concentrata nel sentire la festa in famiglia, con gli affetti più stretti. Mai come quest'anno il presepe è stato segno e presenza del Natale, preparato con cura, compagno del tempo passato in casa. Pubblichiamo qui le foto dei presepi garlatesi e pescatesi che hanno partecipato al concorso indetto dall'Area Omogenea. Sono qui a testimonianza di tutti i presepi che ci hanno aiutato a sentire il Natale nelle nostre case. Anche i presepi in chiesa avevano un aspetto un po' diverso dal consueto: a Garlate ci siamo sentiti un po' come i personaggi che, nella loro "bolla" sapevano di essere parte di un

grande momento, uniti dal ramificarsi dell'albero, pur non potendo fisicamente entrare in contatto con il suo luogo centrale, con la Sacra Famiglia. A Pescate il Bambino ha portato la luce in una grotta fatta di colore e, al posto delle statuine, hanno trovato spazio, incise su piccoli pezzi di legno, le preghiere di chi passando in chiesa ha scritto su un quaderno il suo messaggio per il Signore che viene.

Ci auguriamo che il prossimo anno, quando ritroveremo le statuine e gli addobbi, potremo unire alla celebrazione intima del presepe domestico la gioia del ritrovarsi insieme per festeggiare il Natale in Comunità.





Quaresima di fraternità



“Beato colui che ama l’altro quando fosse lontano da lui quanto se fosse accanto a lui.”

Con queste poche e semplici parole san Francesco ha spiegato l’essenziale di una fraternità aperta, che permette di riconoscere, apprezzare e amare ogni persona al di là della vicinanza fisica, al di là del luogo del mondo dove è nata o dove abita. (Papa Francesco)

Sullo stimolo di queste parole con cui Papa Francesco dà avvio all’enciclica Fratelli tutti, il gruppo missionario desidera anche in questa quaresima di pandemia dare ascolto al grido di chi invoca aiuto e dargli voce.

Difficile fare una scelta, tante sono le maniere e imploranti.

Abbiamo pensato di focalizzare la nostra attenzione sul Medio Oriente, con partico-

lare interesse per la **Siria, dove è in atto un conflitto che dura da più di 9 anni.**

Ci siamo affidati ai progetti promossi dai frati **francescani della Custodia della Terra Santa** (che comprende i territori di Israele, Palestina, Giordania, Siria, Libano, Egitto, Cipro e Rodi). La congregazione è presente accanto alle famiglie per offrire aiuto e sostegno nelle varie necessità: distribuzione di alimenti, acquisto di materiale per riscaldamento, ristrutturazione abitazioni, formazione scolastica, assistenza sanitaria e psicologica.

Ricordiamo che la Terra Santa fu visitata dallo stesso san Francesco fra il 1219 e il 1220, anno in cui avvenne l’incontro col sultano Al Kamil. Da allora i francescani sono presenti, nonostante le insidie, le guerre e i mali che da secoli feriscono quei luoghi, per svolgere sia attività pastorali sia opere di carattere sociale.

**Dopo il verbo “amare” il verbo “aiutare” è il più bello del mondo.
Diventa anche tu sostenitore dei Luoghi Santi**

IL PANE DI FRATERNITÀ: è possibile acquistarlo a Garlate in concomitanza con le sante messe del 20 e 21 marzo

LA COLLETTA DEL VENERDÌ SANTO: è uno dei momenti principali durante il quale la Chiesa manifesta la sua vicinanza alla terra di Gesù attraverso la preghiera e il sostegno economico.

LA TESTIMONIANZA: durante le messe dedicate è possibile conoscere più a fondo la situazione di quelle terre ascoltando la voce di fra Francesco Ielpo; se hai visitato la Terra Santa tu stesso puoi farti portavoce in famiglia e con gli amici di quella realtà problematica e complessa

MOSTRA SUI LUOGHI SANTI: visitabile in chiesa durante tutta la settimana dal 20 in poi

Restauro delle facciate della chiesa di Garlate

Sicuramente riconosciuta nel territorio lecchese come uno degli edifici di culto di più antica fondazione, ancora oggi conservato, la Chiesa di Santo Stefano in Garlate riveste un ruolo di primaria importanza all'interno del panorama storico artistico territoriale.

Grazie alla campagna di scavi condotta tra il 1995 e il 1997 a cura dell'archeologo Gian Pietro Brogiolo, in occasione dell'installazione del nuovo impianto di riscaldamento a pannelli radianti all'interno dell'edificio, è stato possibile rinvenire testimonianze archeologiche di indiscutibile valore storico, che hanno permesso di ricostruire la successione delle fasi costruttive che ha interessato, nel corso dei secoli, la Chiesa di Santo Stefano. Le strutture murarie più antiche, ritrovate, sono ascrivibili ad una villa romana, databile tra il I e il V secolo d.C., sulla quale sorse il complesso religioso paleocristiano.

Tuttavia, come un fulmine a ciel sereno, verso metà ottobre siamo stati contattati da regione Lombardia in merito a un bando a cui la parrocchia ha partecipato nel 2018 per il recupero dei beni artistici e storici in riferimento alle facciate ed esterno della chiesa parrocchiale. La parrocchia aveva vinto il bando, messa in graduatoria ma non finanziata perché i fondi erano già stati impegnati da altri.

L'intervento di restauro conservativo delle superfici esterne della chiesa di Santo Stefano in Garlate persegue l'intento di provvedere alla manutenzione dell'involucro edilizio, onde preservare le superfici interne dall'aggravarsi del degrado già in atto, imputabile a infiltrazioni pregresse dalle coperture.

Tale intervento verrà realizzato a completamento della manutenzione delle coperture, primo lotto lavori di prossima realizzazione; in questo modo sarà possibile raggiungere un livello prestazionale adeguato per l'edificio e i suoi componenti, risolvendo le cause del degrado che affligge le superfici interne. Grazie ad una serie di indagini, già condotte sui diversi elementi tecnologici, è stato possibile individuare le principali cause di degrado, mettendo a punto le strategie di intervento migliori e individuando le operazioni di restauro idonee alla tutela delle testimonianze storiche (murature e intonaci), che l'edificio ancora conserva. L'intervento di restauro conservativo delle superfici esterne consentirà, inoltre, di analizzare in maniera ravvicinata i paramenti murari dell'edificio, aiutando a interpretare così quei pochi momenti della sua storia costruttiva non documentati da testimonianze scritte, ma che affiorano e si palesano sulle superfici intonacate ormai fortemente ammalorate.

Ecco il Piano dell'opera

Costo dell'opera	
Importo Progettuale (IVA inclusa)	249.440,39 euro
Copertura dei costi	
Contributo regionale richiesto a valere sul bando D.d.s.21.05.2019- n. 7180 (Fondo Perso)	112.200,00 euro
Fondo Cassa Parrocchia al 31/12/2020	30.000,00
Contributo fondo Cappellania Consonno	30.000,00
Raccolta offerte 2021	37.240,00
Rimanenza da raccogliere con offerte finalizzate o da eventuali altri contributi pubblici da ricercare.	40.000,00

Orari delle celebrazioni

		Garlate	Pescate	Olginate
Feriali	Lunedì	Ore 8:30	Ore 18:00	Ore 8:00
	Martedì	Ore 8:30	Ore 18:00	Ore 8:00*
	Mercoledì	Ore 8:30	Ore 15:00*	Ore 8:00, Ore 20:00*
	Giovedì	Ore 8:30*	Ore 8:30 presso San Giuseppe (Torrette)	Ore 8:00 Ore 10:00 in casa di riposo
	Venerdì	Ore 20:30*	Ore 18:00	Ore 8:00
<i>Tutte le Messe vengono celebrate nelle rispettive chiese parrocchiali, tranne:</i>				
* Eccezioni:	Il primo giovedì del mese la messa delle 8:30 è spostata alle 14:00 in fondazione Bruni. La Messa delle 20:30 del venerdì, in INVERNO (da ottobre a Pasqua) viene celebrata in chiesa parrocchiale con adorazione, mentre in ESTATE (da Pasqua a fine settembre) presso la chiesa dei SS. Cosma e Damiano	Il primo martedì del mese, si celebra la Messa alle 15:00 presso S.Agata	La Messa del mercoledì alle 20:00 è sospesa ad Agosto e durante le benedizioni delle case Il martedì da Pasqua a settembre, la messa delle 8:00 è spostata presso la chiesa di San Rocco	
In caso di funerale:	la messa di orario è sospesa, le intenzioni sono applicate alla messa di orario del giorno dopo		Solo il mercoledì la messa delle ore 8:00 è sospesa, le intenzioni si applicano a quella della sera (ore 20:00)	
Prefestive, Sabato	Ore 18:00	Ore 18:00	Ore 16:30 in casa di riposo Ore 18:00	
Festive, Domenica	Ore 8:00 Ore 10:00	Ore 10:00 Ore 18:00	Ore 9:00, Ore 11:00 Ore 11:00 a Consonno Ore 18:00	

Vuoi ricevere avvisi e notizie relative alla tua parrocchia direttamente sul tuo cellulare tramite Whatsapp?

E' molto semplice! Bastano 2 passaggi:

- 1)Salva nella rubrica del tuo telefono cellulare il numero di Don Matteo: 339.8687805
- 2)Invia a Don Matteo un messaggio di whatsapp con il seguente testo:
OK LISTA [NOME] [COGNOME] [PARROCCHIA]
(Ad esempio: OK LISTA MARIO ROSSI GARLATE)

In questo modo il tuo numero sarà inserito in una cosiddetta "lista broadcast" di Whatsapp da parte di Don Matteo.

Non si tratta di un "gruppo" pubblico, pertanto nessuno vedrà il tuo numero e solo don Matteo potrà inviarti messaggi inerenti la vita parrocchiale.

Con l'invio del messaggio di iscrizione l'interessato autorizza la registrazione del proprio numero di telefono nella lista broadcast della Parrocchia.

Sarà possibile cancellarsi dalla lista in qualsiasi momento, semplicemente inviando un messaggio allo stesso numero con testo:

CANCELLAMI